

Scuola pubblica e cultura religiosa in una società democratica e multiculturale

La proposta del Gruppo di Vallombrosa¹

1. Per un corso di cultura religiosa per tutti a gestione pienamente scolastica

L'attuale contesto sociale è caratterizzato da crescente multiculturalità e multireligiosità. L'impegno educativo della scuola deve essere volto a favorire in tutti gli allievi una adeguata conoscenza del "fatto religioso", che costituisce una dimensione fondamentale e permanente dell'esperienza umana. Tale conoscenza, a partire dal patrimonio di esperienze e linguaggi simbolici propri del mondo di vita degli alunni e delle tradizioni in esso presenti, richiede quindi approcci "multipli e comparativi" ad altri universi di senso.

In prospettiva non lontana la logica dell'attuale ordinamento, in nome del concetto di cittadinanza plurale e di scuola come luogo in cui si confrontano le identità, potrebbe condurre ad una pluralità di insegnamenti "confessionali" riferiti alle tradizioni religiose proprie degli alunni (per esempio: un Ir cattolico + Ir ortodosso + Ir islamico, + ecc...). Stando a questa logica pattizia, sarà inevitabile aggiungere alla serie degli eventuali insegnamenti confessionali, anche un corso a-confessionale per alunni non appartenenti ad alcuna tradizione religiosa. Da ciò può derivare un'incongruente e ingestibile disseminazione dell'offerta di culture religiose nella scuola pubblica, con la conseguenza di un increscioso isolamento tra sottogruppi di popolazione scolastica, a scapito invece di un approccio squisitamente pedagogico ai "fondamentali" dell'esperienza religiosa soggettiva e del

¹ La proposta è nata all'interno degli annuali incontri promossi nell'Abbazia di Vallombrosa dal Comitato Oriente- Occidente dell'Università degli Studi di Firenze e dal Laboratorio sulle relazioni multiculturali e multireligiose della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena.

Alla redazione del documento hanno collaborato: **Emilio Alberich, Paolo Blasi, Renzo Bonaiuti, Chiara C. Canta, Roberto De Vita, Ermanno Genre, Flavio Pajer, Nicola Romano, Mahomoud Salem Elsheikh, Alberto Scrufari, Dario Tomasello.**

Per ulteriore documentazione sulla tematica si rinvia agli atti dei convegni vallombrosani:

R. De Vita, F. Berti (a cura di), *La religione nella società dell'incertezza. Per una convivenza solidale in una società multireligiosa*, Franco Angeli, Milano 2001; *Dialogo senza paure. Scuola e servizi sociali in una società multiculturale e multireligiosa*, Franco Angeli, Milano 2002; *Pluralismo religioso e convivenza multiculturale. Un dialogo necessario*, Franco Angeli, Milano 2003; R. De Vita, F. Berti, L. Nasi, (a cura di), *Identità multiculturale e multireligiosa. La costruzione di una cittadinanza pluralistica*, Franco Angeli, Milano 2004; *Democrazia, laicità e società multireligiosa*, Franco Angeli, Milano 2005.

fenomeno religioso storico, approccio che dovrebbe essere finalizzato appunto all'educazione di identità dialoganti e alla convivenza sociale tra diversi².

In tal senso ci sembra quindi che l'obiettivo a cui tendere, con realismo graduale, sia l'istituzione di un corso obbligatorio per tutti, a gestione scolastica, con disciplinarietà autonoma e specifica, di cultura religiosa, come approccio educativo e culturale al fatto religioso, considerato nella concretezza delle sue manifestazioni, di carattere non confessionale o transconfessionale, che sappia tener conto delle scelte religiose come di quelle non religiose di famiglie, alunni, insegnanti, scelte che devono poter comunque esprimersi in un clima di dialogo e di rispetto reciproco³.

Si tratta quindi di un corso curricolare che nel suo profilo disciplinare e nella preparazione degli insegnanti sappia considerare la fenomenologia dei fatti religiosi nei loro aspetti antropologici, sociologici, storici, psicologici, gli aspetti specifici delle religioni nella loro effettiva ricchezza valoriale, con particolare attenzione ai Testi fondanti, la necessaria attenzione pedagogica e didattica in riferimento alle varie età degli alunni e in sinergia con le altre discipline scolastiche.

L'educazione ad una appartenenza religiosa specifica, secondo la pratica delle varie fedi, sarà invece compito, sempre pertinente e necessario, nella dinamica interna delle comunità credenti.

2. Ipotesi per un itinerario curricolare continuo

Un possibile itinerario di cultura religiosa per tutti di natura esclusivamente scolastica, non può non prendere le mosse dal fatto religioso storico e quindi dalla conoscenza della religione cristiana, in particolare nella sua espressione cattolica per la sua evidente rilevanza nella cultura italiana. Successivamente si potrà giungere all'incontro ecumenicamente articolato con gli altri cristianesimi europei (ortodossia, protestantesimo, anglicanesimo), per poi allargare a "cerchi concentrici" alle altre grandi tradizioni abramitiche (ebraismo e islam), alle altre religioni storiche mondiali (a partire dall'induismo e dal buddismo....), agli

² I possibili sviluppi dell'attuale situazione, potrebbero inoltre portare a trascurare il necessario incontro critico-culturale dei ragazzi e dei giovani, con la problematica dei fatti religiosi, dato lo "stato di non obbligo", per chi non si avvallesse delle ore di religione caratterizzate confessionalmente. Ma il rischio è già reale oggi, se accanto alle percentuali nazionali globali, e delle regioni del Sud che superano anche ampiamente il 90%, si considerano le percentuali di non avvalentisi dell'IRC nelle scuole secondarie superiori statali in diversi centri di medie e grandi dimensioni del Centro-Nord con inoltre la diffusione della cosiddetta "ora del nulla". (Si vedano, p. es. i dati dalle diocesi reperibili nell' *Annuario IRC 2005* in www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=328: Venezia 42,2; Trieste 51,7; Gorizia 25,5; Torino 35,1; Ivrea 31,8; Biella 33,1; Aosta 47,2; Belluno-Feltre 24,5; Pavia 25,6; Milano 34,6; Genova 30,7; Albenga-Imperia 27,5; Ventimiglia-S. Remo 30,9; Modena-Nonantola 27,8; Ravenna 28,7; Carpi 27,7; Bologna 37,5; Firenze 57,3; Prato 34,8; Livorno, 43,2; Volterra 40,4; Pistoia 38; Pisa 26,2; Siena-Colle Val d'Elsa- Montalcino 35; Pescia 25; Lucca 25; Massa Marittima -Piombino 25,5; Roma 26,3...)

³ A questo proposito appare utile citare, un passo significativo del *Direttorio generale per la catechesi* (1997) che nella parte su *Il contesto scolastico e i destinatari dell'insegnamento scolastico della religione*, paragrafo 74, capoversi quinto e sesto, scrive:

L'insegnamento religioso scolastico, nel quadro della scuola statale e di quella non confessionale, laddove le Autorità civili o altre circostanze impongono un insegnamento della religione comune ai cattolici e ai non cattolici avrà un

carattere più ecumenico e di conoscenza interreligiosa comune. In altre occasioni l'insegnamento religioso scolastico potrà avere un carattere piuttosto culturale, indirizzato alla conoscenza delle religioni, presentando con il dovuto rilievo la religione cattolica. Anche in questo caso, soprattutto se impartito da un professore sinceramente rispettoso, l'insegnamento religioso scolastico mantiene una dimensione di vera "preparazione evangelica" (Congregazione del Clero, *Direttorio generale per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, p. 78).

umanesimi non religiosi⁴, naturalmente tenendo conto dei vari livelli di età e delle caratteristiche dei bisogni educativi degli allievi.

.Per quanto riguarda l'impostazione metodologico-didattica relativa ai vari cicli scolastici potremmo parlare:

- a) di chiarificazione, rasserenamento, conoscenza e confronto leale, ispirato alla comprensione e al rispetto delle scelte e degli orientamenti delle famiglie per quanto riguarda la religiosità, le religioni, le scelte dei non credenti, nella *scuola dell'infanzia*⁵, iniziando a livello didattico dalla riflessione su se stessi, sull'ambiente di vita, sulle feste...;
- b) di prima alfabetizzazione simbolico-religiosa, per costruire la possibilità di esprimersi in rapporto all'esperienza religiosa, nella *scuola primaria*, a partire dall'esplorazione delle realtà esistenti nell'ambiente di vita (feste e tradizioni, edifici di culto, opere d'arte, simboli e narrazioni, libri "particolari" ecc.);
- c) di costruzione di codici orientativi alla lettura dei segni e dei valori esistenziali offerti dalle tradizioni religiose, dando priorità a quelle presenti sul territorio, nella *scuola secondaria di primo grado* (prima decodificazione di simboli religiosi, di sistemi etici e comportamentali, di linguaggi sacri e rituali; riflessione su termini come ecumenismo, dialogo interreligioso, ecc...);
- d) per giungere, nella *scuola secondaria di secondo grado*, a un'analisi comparativa e storico-critica dei messaggi religiosi come chiavi di lettura della cultura e come possibili fonti di senso⁶. e di costruzione dell'identità personale.

3. Quale formazione per gli insegnanti

L'ipotesi proposta richiede inoltre di affrontare il notevole problema del curriculum di preparazione e di aggiornamento degli insegnanti e di chi dovrebbe organizzarlo e gestirlo. Il nostro auspicio è che se ne facciano carico le Università con la necessaria collaborazione delle istituzioni accademiche delle comunità religiose, non dimenticando di valorizzare il contributo dei "saperi di scuola" elaborati dagli insegnanti. In tale prospettiva l'organizzazione e la gestione di tale insegnamento e del personale spetterebbe alle autorità scolastiche.

Per concludere, potremmo auspicare quello che uno studioso del problema ha definito "il tuziorismo del coraggio"⁷, anzitutto per le chiese e comunità religiose, poi per il legislatore, le scuole, gli insegnanti e le famiglie, coraggio che sappia considerare adeguatamente le caratteristiche attuali di una più forte richiesta di senso, la nuova qualità del pluralismo conseguente ai fenomeni migratori, la dimensione culturale, sociale e geopolitica dei fatti religiosi.

4. La situazione attuale: proposte per un cammino graduale

Allo stato attuale della normativa la proposta non appare certo realizzabile in tempi brevi. Si potrebbero però ipotizzare - come soluzioni interlocutorie - alcuni percorsi che partendo dalla

⁴ Cfr. F.Pajer, *Scuola e istruzione religiosa. Nuova cittadinanza europea*, in "Il regno-attualità", 22/2002, p. 787.

⁵ Cfr. DM 3.6.1991, *Orientamenti per l'attività educativa nelle scuole dell'infanzia statali*, campo di esperienza "Il sé e l'altro", in cui sono presenti importanti motivi pedagogici innovativi, utili per tutti gli ordini di scuole in merito alla educazione religiosa nella scuola di tutti.

⁶ Cfr. F.Pajer, *L'educazione religiosa in ambito scolastico*, in "Orientamenti Pedagogici", 47(2000)3, p.531.

⁷ Si tratta quindi della *scelta più sicura (tutior)* anche se immediatamente non la più corrispondente a situazioni privilegiate o ritenute più facili. Si veda: E. Alberich, che si rifà a K. Rahner in *Nuove prospettive per la religione nella scuola* in R. Laporta (ed.) *Educare al senso della vita nella scuola di stato*, La Nuova Italia RCS Libri, Milano 2001, pp. 85-86.

situazione attuale possano progressivamente condurre all'approdo di tale insegnamento sui fatti religiosi per tutti, nella scuola di tutti.

Nell'ambito della normativa vigente per quanto riguarda l'insegnamento di religione cattolica (IRC) a livello concordatario, va ricordato che la sua originalità epistemologica è costituita dall'incontro critico culturale con la conoscenza del cattolicesimo come parte significativa della storia, della cultura, dell'arte del nostro paese, secondo quindi finalità scolastiche e non catechetiche, e offerto quindi alla possibilità di scelta di tutti come opportunità culturale. Si può notare inoltre nei recentissimi *Obiettivi specifici* per l'IRC nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado, e nelle relative *Raccomandazioni*⁸, la notevole attenzione all'approccio interculturale e comparativo, in linea con le sollecitazioni offerte dall'attuale situazione multiculturale e multireligiosa. Tale impostazione offre agli alunni avvalentisi possibilità di conoscenza seria del fenomeno religioso e all'IRC motivi di lavoro multidisciplinare con altre discipline scolastiche e in collaborazione con le stesse attività alternative.

Va quindi sottolineato e valorizzato, anche nella prospettiva proposta da questo documento, il patrimonio di esperienze pedagogiche e didattiche realizzato da tanti insegnanti di RC, condotto attraverso un approccio culturale, secondo le finalità della scuola, in dialogo con i colleghi di altre discipline e con esponenti di comunità religiose diverse da quella cattolica.

Altra ipotesi da considerare sta nell'offrire alle scuole, anche attraverso opportuni interventi normativi, effettive disponibilità di risorse umane e finanziarie, incentivando quindi gli insegnanti disponibili per quanto riguarda gli orari e le possibilità di aggiornamento, per l'organizzazione di attività didattiche e formative "alternative" all'IRC sulle tematiche relative all'educazione ai valori della convivenza, al senso della vita, alla conoscenza del testo biblico, alla conoscenza dei grandi monoteismi mediterranei..

Sarebbero inoltre da sviluppare e approfondire le tematiche relative alla dimensione antropologica del religioso, alle "religioni nella storia" e alla valenza culturale dei fatti religiosi presenti nelle varie discipline di studio, nella prospettiva di una "laicità d'intelligenza" come delineata dal Rapporto Debray⁹.

La proposta, già avviata da alcuni Istituti di ricerca educativa, scuole e università, di "laboratori didattici"¹⁰, aperti a insegnanti di religione e delle altre discipline, per la costruzione di percorsi pluridisciplinari secondo i vari cicli scolastici potrebbe essere adeguatamente sviluppata e valorizzata, senza controindicazioni per l'attuale normativa.

⁸ Le *Raccomandazioni* per l'IRC, con inseriti gli *Obiettivi specifici di apprendimento* dell'insegnamento della religione cattolica per le scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado (approvati d'intesa tra la CEI e il MIUR), sono reperibili in www.chiesacattolica.it spazio "Uffici Cei" e successivamente "Insegnamento della religione cattolica" in cui si trovano i documenti citati.

⁹ Per una traduzione italiana integrale del rapporto si veda: R. Debray, *L'insegnamento del fatto religioso in Francia. Per una laicità d'intelligenza* in "Il regno-documenti" 15 (2002), pp. 514-520.

¹⁰ Cfr. le iniziative di studio e di sperimentazione condotte da anni dall'IRRE Puglia e dalla Provincia autonoma di Bolzano; le ipotesi avanzate dal Tavolo interreligioso del Comune di Roma (2002) e quelle del neonato (2004) Tavolo interreligioso del Comune di Torino. Si può inoltre ricordare l'iniziativa dei laboratori didattici con attenzione agli aspetti relativi alla dimensione religiosa e alle religioni nella storia, sviluppata dall'"Associazione 31 ottobre-per una scuola laica e pluralistica" e in particolare da gruppi di insegnanti evangelici e laici..

5. Una sperimentazione realizzabile

Si potrebbe infine ipotizzare - se le condizioni e la volontà di molti attori (scuole, in virtù del regolamento sull'autonomia DPR 275/99, insegnanti, uffici scuola diocesani, amministrazione scolastica, università, istituzioni accademiche e culturali cattoliche e di altre confessioni e religioni, Istituti regionali di ricerca educativa) - lo consentissero, di cominciare a pensare alla realizzazione di laboratori di aggiornamento per insegnanti e a possibili sperimentazioni di un insegnamento di cultura religiosa per tutti, da realizzare dapprima a livello locale, in alcune classi o addirittura scuole. Da ciò si potrebbero trarre indicazioni per il futuro, nella prospettiva di offrire a chi ha responsabilità a livello culturale, religioso, accademico, scolastico, politico, elementi utili per una formazione scolastica che metta le basi per l'educazione alla convivenza civica e la costruzione dell'identità personale, che, secondo il Rapporto Delors¹¹ (*“imparare a vivere insieme con gli altri, e imparare a essere”*), vanno considerati i due pilastri essenziali per l'educazione del XXI secolo.

Vallombrosa, 7 Settembre 2005

¹¹ J. Delors (ed.), *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Armando-Unesco 1999³, pp. 79-90

Alcuni riferimenti bibliografici

- E. Alberich, *Educazione scolastica e azione ecclesiale* in *Manuale dell'insegnante di religione. Competenza e professionalità* (a c. di Z. Trenti), Elledici, Leumann 2004, pp. 397-405.
- E. Alberich, *La religione nella scuola. una realtà in movimento* in *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Elledici, Leumann 2001, pp. 239-252.
- E. Alberich, *L'insegnamento della religione tra laicità e confessionalità. Nuove istanze e prospettive* in "Pedagogia e vita", 2 (1997) pp. 25-42;
- R. Bonaiuti, *L'insegnamento religioso nella scuola tra confessionalità, multireligiosità, laicità* in "Vivens homo", 14 (2003)1, pp. 95-124.
- R. Bonaiuti, *L'insegnamento religioso nella riforma della scuola. Osservazioni didattiche e proposte in prospettiva* in "Vivens homo" 16(2005)1, pp.109-139.
- C Buzzi, A.Cavalli , A.De Lillo, *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 2002.
- C.C. Canta, *L'insegnamento della religione. trasformazioni e scenari di una società multireligiosa* in "Per una nuova Paideia", Quaderni della Fondazione E. Balducci, 2002, pp. 73-106.
- C. C. Canta, *L'ora debole*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1999.
- R. Debray, *L'insegnamento del fatto religioso. Per una laicità dell'intelligenza* in "Il Regno" 15/(2002), pp. 514-520.
- E. Genre, *Cittadini e discepoli. Itinerari di catechesi*, Elledici-Claudiana, Leumann-Torino 2000. in particolare il cap. *Inculturazione e globalizzazione dell'educazione*, pp.11-66.
- E.Genre, F.Pajer, *L'Unione europea e la sfida delle religioni. Verso una nuova presenza della religione nella scuola*, Claudiana, Torino 2005.
- Gruppo CultuRE, *La dimensione religiosa nella cultura scolastica*, in "Religioni e società" n.37, 2000, pp. 116-126 (documento programmatico presentato al Ministro della pubblica istruzione, luglio 1998, da Pier Angelo Carozzi, Roberto Cipriani, Sergio De Carli, Arnaldo Nesti, Flavio Pajer, Luciano Pazzaglia, Lino Prenna, Piero Stefani, Natalino Valentini).
- Irrsae Puglia, *Laicità e religioni nella scuola del 2000*, a cura di F.Massimeo, A.Portoghese, P. Selvaggi, ed. Progedit, Bari 1999.
- R. Laporta (ed.), *Educare al senso della vita nella scuola di Stato*, La Nuova Italia RCS libri, Milano 2001 (con contributi di E. Alberich, F. Cambi, B. Di Porto, E. Genre, R. Laporta).
- F. Pajer, voce *Scuola* in *Religio. Enciclopedia tematica dell'educazione religiosa* a c. di Z. Trenti, F. Pajer, L. Prenna, G. Morante, L. Gallo, Casale Monferrato (AL) 1998, pp.535-588.
- F.Pajer, *L'educazione religiosa in ambito scolastico*, in "Orientamenti Pedagogici" 47(2000)3, pp. 528-533.
- F. Pajer, *Scuola e istruzione religiosa. Nuova cittadinanza europea* in "Il regno-attualità", n.22, 15.12. 2002, pp. 774-788.
- F Pajer (ed.) *Europa, scuola, religioni. Monoteismi e confessioni cristiane per una nuova cittadinanza europea*, SEI, Torino 2005.
- L. Pedrali (ed.), *E' l'ora delle religioni. La scuola e il mosaico delle fedi*, EMI Bologna 2002
- F. Pinto Minerva, *Il curricolo delle religioni*, in *L'intercultura*, Laterza, Bari 2002, pp.104-112
- L. Prenna (ed.), *Assicurata ma facoltativa. La religione incompiuta*, AVE, Roma 1997.
- Società multiculturale, scuola italiana e cultura religiosa*, documento conclusivo di un Colloquio interuniversitario di studio organizzato da R. Cipriani, E. Genre, F. Pajer, L. Prenna, Roma 23 maggio 2003, in "Religione e Scuola" 32(2003) 1, pp. 93-95.
- Si veda inoltre la rivista "CEM-mondialità" e il suo sito (www.saveriani.bs.it/cem) che presenta interessanti e significative proposte, documentazioni didattiche, studi di carattere pedagogico relativi all'educazione interculturale e all'educazione religiosa in prospettiva interculturale.